

Gazzetta del Sud 1 Settembre 2009

Arsenale della camorra sotto la statua di San Pio

NAPOLI. Quattrocento chili di droga pronti per lo spaccio, che avrebbero fruttato al clan oltre 15 milioni di euro, sono stati sequestrati dai carabinieri la notte di domenica in due box alla periferia di Mugnano, un comune alle porte di Napoli.

E nel vicino quartiere napoletano di Scampia, ritenuto con le sue «piazze di spaccio» il più grande market della droga, nelle stesse ore i carabinieri hanno scoperto due «casce continue» del clan dove venivano depositati i soldi incassati dai pusher, recuperando oltre 200 mila euro in contanti. Una cifra ingente che sarebbe il provento di appena due giorni di vendita.

In manette sono finite sette persone, tra cui una donna e un anziano di 75 anni. Si tratta di incensurati: insospettabili che, ritengono gli investigatori, avevano il compito di custodire soldi e droga.

Sempre a Mugnano, i carabinieri, in un appartamento disabitato, hanno trovato ventisei vasi con tremila semi di coca.

I militari sospettano che servissero per allestire una piantagione, dalla quale ricavare lo stupefacente da immettere sul mercato in caso di un improvviso aumento della richiesta da parte dei consumatori. Sotto chiave è finito anche un furgoncino, attrezzato con un doppio fondo che doveva essere utilizzato per il trasferimento della droga da una piazza all'altra.

Una organizzazione, quindi, che non lasciava nessun dettaglio al caso.

I carabinieri, dopo l'arresto nei giorni scorsi del latitante Giuseppe Bastone - ritenuto il principale referente per il clan degli scissionisti per lo spaccio della droga - hanno così inferto un colpo durissimo alle organizzazioni malavitose attive tra Scampia e Mugnano.

La stessa zona che negli anni passati è stata lo scenario di una faida, con decine di morti, tra i clan degli scissionisti e i fedelissimi del clan Di Lauro.

Una guerra scoppiata proprio per il controllo delle piazze di spaccio.

Clan tuttora pronti a imbracciare le armi per respingere eventuali intrusioni in zona: lo confermerebbe anche l'arsenale che è stato scoperto, sempre la scorsa notte, dagli uomini del gruppo di Castello di Cisterna, sotto la statua di San Pio, nella piazzetta del lotto «G» di Scampia.

Tre pistole e un fucile perfettamente funzionanti e con i colpi in canna. In caso di necessità, la statua del santo veniva rimossa in poco tempo e da un vano ricavato sotto il piedistallo, protetto con una porticina azionata con un telecomando, venivano prese le armi.

Il ritrovamento, infine, di solventi e altre sostanze da taglio induce i carabinieri a ritenere che la droga che transitava per Scampia venisse molto spesso «taroccata»: da un chilo di sostanza pura, cioè, gli uomini del clan ne ricavavano addirittura due, con un procedimento molto particolare che prevedeva l'utilizzo di alcune

forme, di stampi e di una potente pressa idraulica.

Intorno ai nuovi panetti, ottenuti dopo un complessa lavorazione che prevedeva anche l'essiccazione in forni a microonde, veniva messo uno strato di cocaina purissima, in modo da ingannare anche i più esperti acquirenti.

Alfonso Pirozzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS